



Università degli Studi di Cagliari

Il Rettore

Cagliari, 30 Giugno 2010
Prot. n° 13823

Ill.mo
On. Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca

Illustrissimo Signor Ministro,

Il disegno di legge 1905, da Lei presentato il 25 novembre scorso, e tuttora oggetto di dibattito parlamentare, pone al centro alcuni nodi della riforma universitaria: la composizione e le attribuzioni della governance, l'applicazione del diritto allo studio ed il principio del merito, nuove norme di reclutamento.

Alla presentazione del ddl ha fatto seguito un ampio dibattito, in cui si sono espressi la perplessità e il disagio dell'intera comunità universitaria. Le osservazioni riguardano i singoli punti del ddl, ma anche e soprattutto le conseguenze sul funzionamento delle strutture universitarie e sulla formazione delle giovani generazioni. Il riassetto legislativo, di cui pure si avvertiva da tempo l'esigenza, non centra gli obiettivi per la presenza di contenuti eccessivamente dirigistici che non considerano ed anzi mortificano l'autonomia, la valutazione e la responsabilità. Mancano investimenti appropriati per il funzionamento e le strutture a sostegno dell'avvio della riforma. Quest'ultima viene concepita in un quadro fortemente recessivo, che mette in crisi il futuro della ricerca e dei giovani talenti, nonché la possibilità stessa, in Italia, di uno sviluppo basato sull'innovazione.

Gli Atenei sono oggi assoggettati a vincoli che spingono verso una progressiva paralisi delle attività, in primo luogo per la crescente riduzione del fondo di finanziamento ordinario. Ciò avviene peraltro in un quadro di strutturale e sistematico sottofinanziamento: infatti, la spesa pubblica per l'Università italiana è di gran lunga inferiore a quella dei paesi più avanzati della Comunità Europea, degli Stati Uniti d'America e dei paesi emergenti. In secondo luogo, la drastica limitazione del turnover si cumula con la drammatica riduzione di personale che si sta verificando per via delle cessazioni dal servizio, soprattutto del personale docente.

Quest'ultimo punto si presenta oggi particolarmente delicato per l'avvio del nuovo anno accademico. Diminuisce il numero dei docenti; i ricercatori, ai quali negli anni passati è stato richiesto un consistente carico didattico (perfino la Sua "nota 160" li computa d'ufficio tra i requisiti ministeriali minimi di docenza!), esprimono la propria protesta contro il ddl nella forma della rinuncia agli incarichi d'insegnamento. Questa protesta rischia di ridimensionare

ulteriormente la completezza dell'offerta formativa in rapporto alla domanda che viene dai contesti lavorativi e dalle esigenze formative degli studenti, specie in aree geografiche, nelle quali l'Università pubblica rappresenta una delle poche, se non l'unica, possibilità di accedere a una formazione libera e basata sul merito, garantita dallo Stato e dalla Costituzione italiana.

Nella "società della conoscenza" si investe nella ricerca e nelle intelligenze; non si taglia il ricambio generazionale riducendo drasticamente il turn over, non si penalizzano le fasce dei ricercatori con retribuzioni al limite della sussistenza, così poco competitive con il resto dell'occidente. È facile prevedere un'ulteriore emorragia di cervelli. La stessa VII commissione del Senato della Repubblica ha riconosciuto che i tagli nell'FFO previsti per il 2011 portano al dissesto, preludio del commissariamento, della parte prevalente del sistema universitario nazionale.

L'Ateneo di Cagliari è un'Università storica, profondamente radicata nel tessuto culturale e sociale della Sardegna, e costituisce una delle carte che la nostra Regione sta valorizzando nella competizione globale per lo sviluppo. Al territorio l'Ateneo offre, oltre l'alta formazione per 35 mila studenti e la ricerca di base, centri di eccellenza riconosciuti anche in campo internazionale. I giovani cervelli più brillanti e innovativi dell'isola crescono scientificamente e professionalmente nei suoi laboratori e nelle sue aule per portare l'innovazione nelle imprese e nel territorio. Pur consapevole che esistono ancora ampi margini di miglioramento, l'Ateneo rivendica con orgoglio questo contributo.

Negli anni 2008-2010 l'Ateneo di Cagliari ha subito un calo della docenza ormai superiore al 20%. Era stata comunque programmata un'offerta formativa ridimensionata, a volte in modo doloroso, ma ancora nel complesso soddisfacente. Il disagio del corpo docente e la mancanza di prospettive costringono l'Ateneo a presentarsi ai nuovi studenti con un Manifesto degli studi "in sospenso" per corsi di laurea fondamentali e qualificanti, per l'indisponibilità di gran parte dei ricercatori, categoria particolarmente penalizzata nel progetto di riforma.

Questa situazione genera un impoverimento inaccettabile per il territorio e la società. Le chiedo pertanto, nell'interesse generale, anche a nome del Senato Accademico, che si diano risposte immediate alle legittime aspettative del mondo universitario, e che soprattutto si ponga di nuovo la ricerca e l'alta formazione al centro del modello di sviluppo.

In questo difficile frangente, l'Ateneo di Cagliari, mentre si sente fortemente impegnato a garantire, come dovere in primo luogo etico, alle giovani generazioni che devono accedere all'Università (ed alle loro famiglie) il diritto allo studio costituzionalmente protetto, proprio in quanto è consapevole che si tratta di fasce prive di voce e rappresentanza formale, sente ancor più come necessaria l'esigenza che dal Suo Ministero vengano indicazioni chiare che consentano di ragionare su prospettive di funzionamento che rafforzino il ruolo fondamentale del sistema universitario pubblico.

Voglia gradire i più cordiali saluti.

f.to

Giovanni Melis